

Editoriale

Gustavo Dominici

g.dominici@mclink.it

Direttore de "Il Medico Omeopata"

Noi, gli untori

Quando iniziamo a registrare diligentemente le nostre esperienze, scrivendole, il nostro approccio cambia radicalmente, non siamo più solo terapeuti, ma terapeuti e ricercatori insieme. La consapevolezza del nostro agire cresce in modo esponenziale, inevitabilmente elaboriamo i risultati e ne traiamo le conclusioni, ci rendiamo conto delle lacune, di quanto ci è sfuggito, di vie nascoste.

Sin dalla nascita del nostro giornale ho chiesto insistentemente a numerosi colleghi di scrivere articoli da pubblicare: casi clinici, considerazioni dottrinarie, lettere, riscontrando sempre una forte resistenza mista ad un desiderio frustrato del tipo: "Vorrei tanto ma...". Ho chiesto con rara tenacia, con vera ostinazione, a volte fino a diventare irritante; non raramente ho avuto successo costruendo così una rete di collaboratori che ora è la nostra principale ricchezza. Attualmente non sono più solo in questo lavoro di sistematico contagio, il vice Direttore Pietro Gulia è al mio fianco e la sua prima vittima la trovate nella sua rubrica Gli Antenati. E' accaduto frequentemente che questi colleghi abbiano scoperto una innata attitudine a scrivere, a volte una reale passione, ma il mestiere di talent-scout non è precisamente quello che mi preme.

L'attività di curare malati tende ad occupare tutto il nostro tempo, nonostante ciò l'Omeopatia ci chiede qualcosa di più e ci costringe ad elaborare un approccio più completo. Sappiamo che l'arte medica si apprende con gli anni, con la pratica, curando ed osservando i risultati, l'Omeopatia in particolar modo, vista la mancanza di confini della Materia Medica e le numerose ed inesplorate potenzialità terapeutiche che ci mostra. Quando iniziamo a registrare diligentemente le nostre esperienze, scrivendole, il nostro approccio cambia radicalmente, non siamo più solo terapeuti, ma terapeuti e ricercatori insieme. La consapevolezza del nostro agire cresce in modo esponenziale, inevitabilmente elaboriamo i risultati e ne traiamo le conclusioni, ci rendiamo conto delle lacune, di quanto ci è sfuggito, di vie nascoste. Molte volte, scrivendo la sintomatologia di un paziente col quale ero in difficoltà, si è resa evidente la soluzione del caso o una via terapeutica migliore. Quindi scrivere per sé, scrivere per imparare a farlo, scrivere per far conoscere, per apprendere un metodo di esposizione che permetta a chiunque, omeopata o no, di comprendere e valutare il contenuto. Dobbiamo imparare dai nostri colleghi ricercatori della Scienza Ufficiale, dobbiamo usare il loro stesso rigore e, contemporaneamente, dobbiamo salvaguardare le nostre peculiarità ed esigenze descrittive, ciò è possibile.

Insegnando chiedo sempre agli studenti di mostrarmi dei casi clinici, i loro primi approcci, o semplicemente una raccolta sintomatologica senza la prescrizione, per discuterne insieme. Non importa chi sia il soggetto in questione, in genere un paziente improvvisato: un genitore, un amico, il gatto (non sto scherzando, curate i vostri animali e prendetene nota!), l'importante è che si raccolga una sintomatologia comprensibile, chiara, vera e quindi base concreta di prescrizione. Pochi rispondono al mio appello, più spesso mi chiedono consigli su rimedi dati per impressioni, sensazioni, considerazioni non oggettivabili, ragionamenti clinici indefiniti. Mi arrabatto a spiegare loro che ogni volta che prescrivono compiono un atto medico, individuano una possibilità, hanno a disposizione una via di apprendimento speciale. Inoltre - aggiungo - ogni prescrizione ha in sé un potenziale di successo o meno, di gratificazione o delusione. Se scrivessero sempre e con cura il caso, i sintomi, il perché della prescrizione e poi il risultato, ne trarrebbero acquisizioni preziose, il loro apprendimento migliorerebbe molto velocemente.

Desidero creare una nuova rubrica che contenga esperienze cliniche semplici, brevi casi acuti o cronici, di Omeopati principianti o esperti. E' sufficiente una semplice faringite curata da un comune rimedio, purchè risponda ai parametri di chiarezza, semplicità, sintesi. Attendo con fiducia che arrivi del materiale in redazione.